

Lettera di padre Marcel Capellades i Ràfols a Mons. Omella vescovo di Barcellona

P. Marcel Capellades i Ràfols
Sant Salvador de Bellver
08589 Sant Boi de Lluçanès (Barcelona)
10 ottobre 2020

A Mons. Omella, Arcivescovo di Barcelona,

Dio sia con Voi,

Sono padre Marcel Capellades. Da 28 anni sono nella diocesi di Vic. Sono monaco e vivo ritirato dal mondo.

Il motivo della mia lettera è la risposta che avete dato alla lettera della Signora Isabel Turull, sorella del nostro prigioniero politico.

Mi chiedo se la risposta che le avete dato e che è stata resa pubblica “le porterà un po’ di consolazione e di luce”, così come lei si attendeva da Voi.

Come presidente della CEE [Conferenza Episcopale Spagnola, ndr] avete fatto una dichiarazione pubblica congiunta sulla fuga di Re Juan Carlos I esprimendo “rispetto per la sua decisione e riconoscimento per il suo contributo alla democrazia”. Questo non è fare politica?

Voi dichiarate che non volete entrare nelle vicende politiche. Il Papa, i vescovi e i sacerdoti fanno politica più di ogni altro membro del popolo. Tutti i giorni diciamo cosa deve fare, pensare e dire la gente. Tutti i giorni diamo norme morali sul comportamento che devono seguire sia i credenti che i non credenti. Voi, come tutti i sacerdoti, fate politica. È impossibile non farlo. Solo chi vive fuori dal mondo a non fare politica, completamente al di fuori e lontano dal mondo, non la fa. Gesù fece politica e fu ucciso dalla politica.

Lungo i 6 anni di regno del re Felipe VI tre presidenti della Generalitat: Artur Mas, Carles Puigdemont e Joaquim Torra sono stati destituiti o inabilitati dal governo spagnolo. Siamo in un paese democratico?

Erano stati scelti per decisione democratica, votati alle urne. Ciononostante il vostro silenzio è stato totale. E’ un altro modo di fare politica.

Nell’ottobre 2017 il governo Rajoy ha destituito il governo della Generalitat e ha applicato il 155. E’ questo un paese democratico?

Il 21 novembre ci furono le elezioni in cui fu eletto Carles Puigdemont quale presidente. Quando nel mese di gennaio 2018 fu scelto come presidente ha dovuto andare in esilio perché il governo spagnolo voleva entrare al Palau per terra, mare e aria per metterlo in prigione. E’ questo un paese democratico?

Allora fu scelto un sostituto, il secondo nelle liste elettorali, Jordi Sanchez. Ma quando stava per essere nominato, il governo spagnolo lo ha imprigionato. E’ questo un paese democratico?

Poi ancora si cercò un altro sostituto, anch’esso nelle liste, Jordi Turull. Nel corso della investitura fu arrestato e tradotto subito in carcere. E’ questo un paese democratico?

Nel 2018 abbiamo votato i deputati al parlamento europeo. Carles Puigdemont in esilio ha avuto un milione di voti. Le “fogne” dello stato hanno fatto di tutto perché non diventasse deputato. Siamo in un paese democratico?

Oriol Junqueras, in carcere, ha ottenuto pure lui un milione di voti al parlamento europeo. Anche qui le “fogne” dello stato hanno impedito che lo diventasse. Siamo in un paese democratico?

Un tribunale spagnolo ha sentenziato che non può essere deputato Europeo.

Voi affermate che “occorre osservare il verdetto del Supremo” [Il Tribunale supremo, *ndr*]. Una affermazione come questa non è fare politica?

E affermate pure “rispetto le leggi e la sentenza d’un processo in un paese democratico”. Ma quando le leggi sono ingiuste, cosa fate? Cosa fate al cospetto di Dio e davanti agli uomini verso i quali avete una responsabilità?

Voi sapete che il verdetto del Supremo - che occorre osservare, dite - è stato un verdetto ingiusto, una punizione, una vendetta. E’ stato un processo bugiardo. E’ stato emesso un verdetto-bugia. E Voi sapete che l’8° comandamento della Legge di Dio è ‘non dirai falsa testimonianza né mentirai’.

Dobbiamo osservare le false testimonianze della procura, del tribunale, di molti falsi testimoni che hanno mentito e spergiurato? Dobbiamo osservare una menzogna? In nome di cosa? Per quale parola di Gesù - una soltanto - dobbiamo osservare un tale verdetto? I Profeti, come lo stesso Gesù, furono uccisi per aver denunciato l’ingiustizia, la corruzione, la menzogna... Non è possibile aspettarsi alcuna giustizia dalla Spagna. Questo paese nega i principi fondamentali sui quali è stata fondata la Comunità Europea.

Questo giudizio e lo stato spagnolo violano sistematicamente i Diritti fondamentali di un popolo. E’ questo un paese democratico?

Nella vostra risposta a Isabel Turull affermate di “averle dato le vostre ragioni”. A lei, come agli altri cristiani che si rivolgono a voi, non interessano le vostre ragioni. Vengono a Voi per trovarvi un cuore compassionevole, che senta il dolore e la sofferenza. Si rivolgono a Voi per trovare il Buon Samaritano che si impietosisce del ferito incontrato sulla strada. Vengono a Voi affinché siate “Prossimo” nella loro sofferenza. Vengono a Voi affinché non andiate oltre come il sacerdote e il levita. Vengono a Voi per sentire che si “smuovono le viscere”. Vengono a Voi per avere “consolazione e luce” come Isabel Turull.

E cosa hanno trovato? La vostra risposta non è né consolazione né luce per nessuno, né per Isabel Turull, né per i prigionieri politici.

E nemmeno per noi. Avevamo la speranza e il bisogno che Voi, ora presidente della CEE, portaste una visione nuova e giusta ai vescovi della Spagna in relazione alla nostra così complessa Catalogna. Ma ormai sappiamo che così non sarà. Un vero peccato!

Monsignor Arcivescovo, non sono un sacerdote della vostra diocesi ma vi ho parlato con il cuore in mano e con la fiducia di un figlio. Un figlio che desidera il meglio per suo padre. Un figlio che soffre per la propria Chiesa così malmessa e deteriorata per la diffamazione, l’indifferenza e il disprezzo?.Ma, non ce lo siamo meritato?

Soffro per una Chiesa segno di salvezza universale, in cui le persone non vi trovano salvezza a causa dei nostri comportamenti. Soffro per la mia Chiesa così incompresa, così sconosciuta. Forse ce lo siamo meritati...

Vi ho parlato come un figlio verso il proprio padre, con amore, per amore, per il maggior amore possibile. Non mi ha spinto nient'altro che questo, nient'altro che l'amore. Desidero che lo Spirito Santo vi riempia del suo Amore e la sua Compassione verso tutti, soprattutto verso i più deboli, i più fragili, i più poveri, i più oppressi, i più sofferenti e addolorati del nostro popolo. Pace a Voi, fratello!

P. Marcel Capellades

(traduzione di Rafel Hidalgo e Claudia Dauri)

<https://grupdeldissabte.org/index.php/2020/10/12/carta-a-mons-omella-arquebisbe-de-barcelona/>